

Il commento

di **Gabriele Caimano**



A un anno dall'entrata in vigore del Testo Unico sulla sicurezza dei luoghi di lavoro, una riflessione sulla situazione attuale e sulla necessità di una «cultura della sicurezza», legata alla sensibilizzazione sociale, ad un'ampia informazione rivolta ai cittadini, a una formazione che sia attenta, precisa, periodica e professionalizzante per quanti operano in cantiere.



presidente Ala-Assoarchitetti Marche

Sicurezza in cantiere questione di cultura?

Le norme contenute nel provvedimento, approvato a Camere oramai sciolte ed in tutta fretta e pubblicato nel supplemento ordinario alla G.U. n. 101 del 30/04/2008, avevano l'obiettivo di rispondere all'esigenza di ridurre, quanto meno, la sequenza d'incidenti e morti sui luoghi di lavoro. L'obiettivo del Governo, attraverso una rivisitazione dell'intero quadro normativo, era di contribuire al miglioramento delle condizioni lavorative anche nei cantieri edili. La strategia adottata è stata quella di un reset o meglio di una cancellazione di alcune storiche normative (dpr 547/55; dpr 164/56; dlgs 494/96; dlgs 626/94 ecc.), redigendo un volume unico che riordina la legislazione in materia di sicurezza sul lavoro ma che, in sostanza, contiene ed accorpa quanto prima già esisteva. Si è quindi trattato di ridisegnare un abito ad un contenuto che di poco è cambiato rispetto a prima.

Un anno è trascorso da quel fatidico 15 maggio 2008, ma cosa è realmente cambiato nel panorama «sicurezza», soprattutto per i cantieri edili? Le sanzioni, in aumento, sono state forse la modifica più eclatante rispetto a quanto era prima previsto, ma l'inasprimento delle stesse non può certamente rappresentare la risoluzione, neppure parziale, del problema.

Lo sforzo deve essere invece proprio quello di superare la cultura meramente sanzionistica e repressiva, favorendo la prevenzione ed una maggiore collaborazione tra controllori e controllati.

L'aver un unico Testo di riferimento normativo può essere da un lato comodo e lo è stato, sicuramente, per le case editrici che, in quest'anno, hanno quasi tutte pubblicato volumi più o meno simili, ma d'altro canto un unico Testo con ben 306 articoli, Titoli ed Allegati vari è anch'esso di non agevole lettura per gli addetti ai lavori, rispetto alla seppur frastagliata precedente normativa, che rimandava comunque a specifiche norme.

L'obiettivo comune di tutti gli operatori della sicurezza (governo, comitati paritetici territoriali, associazioni di categoria, consulenti, coordinatori della sicurezza, imprese e lavoratori autonomi, committenti) è certamente quello di migliorare le condizioni lavorative all'interno dei cantieri, ma per ottenere risultati necessita un lavoro sinergico, produrre riferimenti

legislativi chiari e comprensibili, formare adeguatamente tecnici e lavoratori e certo anche la committenza. Ebbene sì, la committenza, questo soggetto che in realtà può essere ciascuno di noi, ognuno col suo bagaglio culturale che nella stragrande maggioranza è ignaro o almeno poco informato sui suoi compiti in materia di sicurezza in un proprio cantiere. In realtà quando un committente sente dal proprio tecnico che bisogna ottemperare ad obblighi di legge sulla sicurezza nei cantieri, anche solo con la nomina del coordinatore della sicurezza, il primo pensiero che gli sovrviene è: ulteriori costi e spese.

►► **Lo sforzo deve essere quello di superare la cultura meramente sanzionistica e repressiva, favorendo la prevenzione ed una maggiore collaborazione tra controllori e controllati.**



Forse la maggiore sicurezza nei cantieri edili è proprio una questione di «cultura della sicurezza», quindi, legata alla sensibilizzazione sociale e pertanto ad un'ampia informazione rivolta ai cittadini; una formazione che deve essere attenta, precisa, periodica e professionalizzante per quanti operano in cantiere.

La diminuzione degli incidenti sul lavoro, specie in edilizia, è comunque una realtà. Da una prima analisi dei dati Inail, relativamente all'anno 2008, risulterebbe che, il bilancio dei morti sul lavoro sia stato in diminuzione, con un calo di circa il 5,6% rispetto al 2007 e che il numero degli infortuni denunciati sia risultato in calo di circa il 4,1%.

Col trascorrere del tempo qualche passo in avanti lo si è compiuto, ma non si dimentichi che 2008 e 2009 sono gli anni della crisi economica che ha investito l'edilizia e soprattutto le piccole e medie imprese. Non sarà che questa crisi, che

ha comportato la riduzione delle commesse, il rallentamento dei lavori, la chiusura di alcune imprese edili e la riduzione del personale, abbia risolto, seppure in parte, il problema degli infortuni?

L'augurio al Governo da parte di noi architetti e di quanti operano nel settore della sicurezza nei cantieri è che si riesca a sbrogliare l'intricata matassa dell'attuale Testo Unico, attraverso le prossime annunciate modifiche e integrazioni. Ci si augura infine che il futuro assetto normativo e pertanto il complesso di Regole in materia di sicurezza, in linea con le regolamentazioni europee ed internazionali, sia il risultato di un'ampia condivisione tra Stato centrale, Amministrazioni e parti sociali, senza esclusione alcuna.